

Pec Direzione



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Aml

E. prot. DVA - 2014 - 0030904 del 26/09/2014

Da: ezioluca.alberti@archiworldpec.it
Inviato: giovedì 25 settembre 2014 19:46
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
segreteria.ministro@pec.minambiente.it; dgprotezione.natura@ec.minambiente.it;
mattm@pec.minambiente.it
Cc: dorsgna@csun.edu
Oggetto: Elsa2 - Comunicazione di un cittadino italiano
Allegati: Elsa2014_ALBERTI.pdf



Spettabili Signori,

con la presente si invia il documento allegato, relativo al progetto 'Elsa2'.
Grazie per l'attenzione.
ezi alberti

Spett.li Signori

Dott. Mariano Grillo

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti

Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti

Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione

Integrata Ambientale

c/o Ministero dell'Ambiente, della Tutela

del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

Soncino, 26 settembre 2014

MITTENTE: ezio alberti

Via San Rocco 71

26029 Soncino (Cr)

OGGETTO: Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Gentile Rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

questa comunicazione è per esprimere la mia contrarietà al progetto "Elsa2" come proposto dalla Società Petroceltic la cui sede principale è a Dublino, Irlanda. Questa società ha presentato ai Vostri uffici - in data 30 luglio 2014 - una richiesta di parere positivo in merito alla sua Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto della Petroceltic riguarda un'area di circa 130 chilometri quadrati situata al largo delle coste teatine fra Ortona e Francavilla a Mare (Abruzzo). L'intento è di trivellare almeno un pozzo esplorativo a soli sette

chilometri di distanza da riva, pozzo che, qualora risultasse fruttuoso, porterà all'insediamento di strutture petrolifere per molti anni a venire.

In molti punti, lo studio sottoposto dalla Petroceltic risulta fuorviante e incompleto. In alcuni paragrafi del documento di cui sopra, ad esempio, si parla di trivellazioni previste fino a circa 3400 metri di profondità, in altri fino a 4700 metri: non c'è dunque trasparenza e chiarezza neanche nel sapere a che distanze arriveranno le perforazioni sotto il livello del mare, il che non può che porre legittimi dubbi in merito ad altri aspetti dell'intervento previsto.

Come già accaduto per 'Ombrina Mare' della Società Medoiligas, la concessione Elsa2 è stata in passato rigettata dal Ministero per l'Ambiente e il Territorio e la Tutela del Mare con il parere n° 257 del 16 maggio 2011. La bocciatura risulta motivata da varie e condivisibili ragioni, inclusa la criticità ambientale del progetto in esame; si può ricordare anche il fatto che è stata prevista sulle coste una fascia di protezione di almeno cinque miglia marine (pari a circa nove chilometri) dalla riva con relativa interdizione alla presenza di trivelle e di attività estrattive.

Il progetto "Elsa2" della Società Petroceltic prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo, in una zona già sondata nel 1992 da un consorzio fra le Società ENI, ELF ed Enterprise e considerata non sufficientemente lucrativa dal consorzio stesso. In realtà l'intento della Petroceltic pare molto più ambizioso del "rilancio" di Elsa2 venti anni dopo il tentativo del 1992. La ditta proponente prevede infatti lo sfruttamento di almeno altre cinque concessioni di fronte alle coste teatine per un totale di migliaia di chilometri quadrati di area destinata ad attività petrolifera. Per la Petroceltic, dunque, Elsa2 rappresenta solo il punto di partenza: se tutti gli altri progetti che propone di sviluppare nei mari d'Abruzzo – delineati chiaramente agli investitori, e mai ai cittadini italiani – potranno realizzarsi, avremo nei mari d'Abruzzo infrastrutture petrolifere operative per decenni a venire, che – tra le altre cose – comprometteranno in modo presumibilmente irrimediabile il costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi.

Nelle scorse settimane sono arrivate agli Uffici ministeriali centinaia e centinaia di lettere di contrarietà riguardo la trivellazione di Ombrina Mare. Quel progetto è in una fase molto più avanzata che Elsa2 e, poiché il filone geologico petrolifero che li collega è lo stesso, è ben facile prevedere cosa accadrà con Elsa2 se si lascia alla Società Petroceltic di continuare i suoi progetti: avremo una copia esatta di Ombrina Mare, pochi chilometri più a Nord, con possibili navi stoccaggio, desolficatori a mare, uso massiccio di fanghi estrattivi ed un fortissimo impatto ambientale.

Siamo dunque contrari a Elsa2 in quanto cittadini intelligenti ed informati e per i seguenti motivi:

1. Il progetto prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo lungo la riviera teatina, fra Ortona e Francavilla a Mare. La Società Petroceltic non presenta i suoi intenti in un'ottica globale, in cui le valutazioni e le analisi sono espresse in maniera completa. Nel documento sopra citato, infatti, non si considerano né tutti gli aspetti del presente progetto – specie se si dovesse passare alla fase di estrazione definitiva – né tantomeno si guarda ad Elsa2 come tassello di un mosaico molto più grande che include altri progetti proposti dalla stessa Petroceltic. Oltre alla BR 268 GR ci sono infatti la BR 270 EL, la BR 271 EL, la BR 272 EL, la d 494BR EL e la d 505 BR EL, tutte della Petroceltic, unitamente ad Ombrina Mare (Medoiligas/Rockhopper) e varie altre concessioni a terra (Canoel, Forest Oil, ENI). Non parliamo dunque di un solo pozzo esplorativo, ma di una regione intera che si ritroverà pesantemente interessata da concessioni ed infrastrutture petrolifere sia a terra che a mare e in cui la qualità di vita sarà totalmente alterata. Sarebbe dunque stato opportuno presentare una Valutazione di Impatto Ambientale unica, ad illustrare gli effetti di tutti i suddetti progetti della Società Petroceltic ed in conformità con il Decreto legislativo 4/2008, dove la ricerca e la coltivazione di idrocarburi vengono menzionati esplicitamente.

2. La località scelta dalla Società Petroceltic per trivellare Elsa2 è situata a ridosso della Riserva Naturale Regionale "Ripari Di Giobbe", che è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina, caratterizzata da falesia rocciosa, macchia mediterranea, spiaggia di ciottoli bianchi, acque

crystalline e una fiorente attività turistica. Poco distante sorge la Riserva Naturale Regionale "Punta dell'Acquabella" e il "Parco delle dune". Tutte queste località sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale d'Abruzzo come aree ad alto valore naturalistico e percettivo, caratterizzate dal più alto grado di integrità sul territorio e di maggiore fragilità ambientale. La Regione Abruzzo le ha sottoposte a tutela e conservazione già dal 1990. Le scogliere di Ortona fra Torre Mucchia e Punta Lunga con lo spazio di mare antistante, le scogliere dell'Acquabella, la foce del fiume Moro e i Ripari di Giobbe rappresentano un prezioso ed unico habitat naturale, di bellezza e di biodiversità nella quale un'infrastruttura petrolifera – in mare o in terra - non ha motivo di esistere, pena l'irrimediabile degrado di questa realtà ambientale, patrimonio della Nazione e dei suoi cittadini.

3. Nonostante le rassicurazioni offerte dalla Società Petroceltic di "zero emissions" è ben noto in letteratura che tutte le infrastrutture petrolifere – esplorative e permanenti, a terra e a mare - causano il rilascio di sostanze tossiche in aria, nel suolo, nel mare: succede in tutto il mondo, come riportano la letteratura scientifica e l'esperienza comune. Pensare che Elsa2 sarà veramente a inquinamento zero è irrealistico e fuorviante. A titolo d'esempio si può ricordare che il governo norvegese riporta, nei suoi siti ufficiali, quanto segue: "Grandi quantità di inquinanti sono rilasciate in aria, nei fondali marini e in acqua durante le operazioni di esplorazione e di produzione di petrolio e di gas. Questo accade in tutte le fasi dell'iter petrolifero: dall'installazione di piattaforme e di oleodotti fino al trasporto e alla lavorazione finale. Quando i campi di petrolio si esauriscono, lo smantellamento di installazioni e di macchinari causa il rilascio di altri inquinanti e di rifiuti da smaltire". Viene da chiedersi se effettivamente la Società Petroceltic – con il suo capitale sociale di due milioni di euro - sia davvero in grado di far meglio del governo norvegese e come risulti possibile credere ad alle sue affermazioni.

4. La Società Petroceltic parla di rifiuti e di acque di scarto che saranno smaltite a terra da apposite ditte. Quali sono queste ditte? Quanto materiale possono smaltire quotidianamente? Ci sono dei contratti, degli impegni precisi? Se si vogliono davvero tutelare l'ambiente, la salute, la trasparenza ed il diritto all'informazione sarebbe opportuno sapere chi, come e dove saranno smaltiti questi rifiuti, considerata la prassi del tutto ordinaria da parte delle ditte petrolifere di sversare i propri rifiuti a mare, in Norvegia come in Italia, e considerato l'enorme business che esiste in Italia sullo smaltimento illegale dei rifiuti, con le conseguenze di cui si sta cominciando a comprendere la gravità, anche dal punto di vista economico per lo Stato.

5. La Società Petroceltic sostiene che il suo progetto è congruo con le varie strategie energetiche italiane, abruzzesi e della provincia di Chieti. Più volte ricorda che il petrolio estratto da Elsa2 servirà per limitare le importazioni dall'estero, incrementare la produzione energetica nazionale e a contribuire al "mix" di energia nel paese. Va ricordato a questo proposito il fatto che la Società Petroceltic è però una ditta irlandese, libera di vendere il proprio petrolio sul mercato globale, e ovunque le condizioni le siano più favorevoli. Salvo errore, non che ci siano clausole nel progetto secondo le quali il petrolio estratto sarà venduto a prezzi di favore all'Italia o all'Abruzzo. E quindi in realtà, al di là di belle e generiche affermazioni di principio, non si tratta di aiutare l'economia italiana, quanto di creare opportunità di profitto per i propri azionisti.

6. I mari della provincia di Chieti e di Pescara sono interessati da una vivace attività di pesca, fonte di reddito per varie famiglie. L'infrastruttura petrolifera e le estrazioni di greggio previste porteranno certo a effetti negativi al pescato, che sarà sicuramente interessato da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e cadmio. Il mare Adriatico è notoriamente caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. A questo proposito è bene ricordare che nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa Ombrina Mare installata della Società Medoilgas causò l'intorbidimento dell'acqua marina attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili come "buone", quelle vicino

a Ombrina erano passate nella categoria di "inquinamento medio", il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. E' del tutto lecito pensare che la presenza della piattaforma esplorativa Elsa2 porterà ugualmente a forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

7. Il petrolio abruzzese non è semplice da estrarre. Ad esempio, per la perforazione e l'estrazione di petrolio da Ombrina Mare si prevede l'acidizzazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Per Ombrina Mare, la Società Medoilgas parla espressamente di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "diesel based drilling muds" ad alto impatto ambientale. E' quindi del tutto lecito avere dei dubbi sull'effettivo uso di soli fanghi a base di acqua – come afferma la Petroceltic - che intende arrivare a tre o quattro chilometri sotto la crosta terrestre sia in fase esplorativa che estrattiva. Anche se la Società Petroceltic veramente usasse "solo" fluidi di perforazione a base di acqua, questi, pur essendo meno impattanti di quelli a base di diesel o di oli, hanno lo stesso effetti negativi per nulla trascurabili sulla vita del mare, soprattutto nell'ottica in cui saranno usati – se si passerà alla fase estrattiva – per decenni e decenni nei mari d'Abruzzo.

8. **Il petrolio che esiste in Abruzzo è di bassissima qualità**, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta infatti attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a cinquanta. E' evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori del mondo. Le prove eseguite sul pozzo Elsa1 nel 1992 posto nelle strette vicinanze del proposto pozzo esplorativo Elsa2 della Petroceltic, hanno riportato la presenza di greggio di indice API pari a 15. E' quindi evidente che anche per Elsa2 si tratterà di petrolio amaro come per Ombrina, come per il Centro Oli di Ortona e come per il gas di Bomba. Molto probabilmente ci sarà bisogno anche qui di desolficatori: impianti Claus con inceneritori a fiammella costante che emetteranno inevitabilmente nell'ambiente sostanze tossiche 24 ore su 24, fra cui idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

9. Elsa2 sarà installata a pochi chilometri dalla riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Quello della zona in questione è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Elsa2 e tutta l'infrastruttura che certamente porterà con sé andranno a ledere in modo irreparabile l'immagine della costa teatina e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino. E' impossibile conciliare attività di recezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere a terra e a mare che l'accompagneranno. Ad esempio, nei giorni limpidi estivi è possibile vedere da riva Rospo Mare, nel vastese, a circa venti chilometri da riva. Ricordiamo anche che tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001 a testimonianza delle scelte ambientali e non petrolifere fatte dall'Abruzzo negli scorsi anni.

10. Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca, creando problemi ambientali enormi. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso si sta iniziando a capire la vera entità del disastro

ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche se molto minore, in Abruzzo risulterebbe comunque devastante.

11. Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia. Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle conseguenti alluvioni del Polesine degli anni '50 e '60. Similmente, anche il rischio sismico connesso all'attività estrattiva appare preoccupante, segnatamente in una regione già vulnerabile ai terremoti, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o attivata.

12. Negli altri Paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri Paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sette chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

13. Non è chiaro quanto petrolio sia recuperabile da Elsa2: alcune stime della Società Petroceltic parlano di 95 milioni di barili di petrolio, ma si parla anche della possibilità che il pozzo non sia produttivo o addirittura risulti antieconomico. Ad ogni modo, date per buone le stime di 95 milioni di barili e considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice. Nel più roseo dei casi, il petrolio di Elsa2 basterà al massimo per due mesi di fabbisogno nazionale, ovviamente da spalmare nel corso di decenni e decenni di produzione. Questo nell'ipotesi che – e non è detto che debba essere così! – il petrolio estratto vada effettivamente a beneficio l'Italia. E dunque, come per tutti gli altri progetti petroliferi del paese, Elsa2 potrebbe dare al massimo un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà inevitabilmente tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo e agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Come ricorda la stessa Società Petroceltic, le fonti energetiche rinnovabili sono in continua ascesa con un +15.8% annuo mentre la produzione di petrolio cala al ritmo del 5.2% l'anno.

14. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge n° 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme di cui alla sopra citata legge n° 24 e secondo il trattato di Aarhus.

15. La contrarietà alla petrolizzazione dei mari d'Abruzzo espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai Ministeri nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti, e soprattutto a quella delle 40,000 persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare, e contro ogni altra forma di petrolizzazione della regione. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che l'Abruzzo sia libero dalle trivelle ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e del Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni

religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.

16. La Società Petroceltic ha un capitale sociale di soli due milioni di euro, una cifra chiaramente irrisoria. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014 le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Società Northern Petroleum poste al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. In quel caso la Northern Petroleum aveva a sua disposizione dieci milioni di euro – cinque volte il capitale nelle mani della Petroceltic – e intendeva trivellare solo a 2.500 metri sotto il fondale marino. Qualsiasi valutazione su Elsa2 non potrà dunque non tener conto dell'esiguità dei mezzi economici della ditta proponente.

17. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 257 del 16 maggio 2011 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Alla luce del fatto che la Società Petroceltic non è riuscita a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, considerata la vicinanza alla costa e le similarità con Ombrina Mare riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2011.

Come per Ombrina, Elsa2 può essere considerato legittimamente come un pericoloso punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione dell'Abruzzo inizia con Ombrina Mare e riguarda tutto il litorale abruzzese. Bocciare Ombrina ed approvare Elsa2 appare un evidente controsenso perché sono aspetti diversi dello stesso disegno per il futuro, un futuro a base di industria pesante e di fonti di energia fossile, ad altissimo impatto ambientale. Nel loro complesso, ditte straniere come la Medoigas, la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas e altre intendono trivellare tutto il litorale dell'Abruzzo, da Vasto a Teramo, in cambio di *royalties* bassissime (tra le più basse al mondo) e in cambio di petrolio scadente in qualità e limitato in quantità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare Elsa e tutte le altre proposte petrolifere a venire. Queste motivazioni si possono poi agevolmente applicare – *mutatis mutandis* – a molte altre concessioni petrolifere sparse per l'Italia, dalla Sardegna, alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

In qualità di cittadino, contribuente ed elettore che - nonostante tutto - continua a nutrire una certa fiducia nelle Pubbliche Istituzioni, chiedo umilmente e cortesemente al Ministero dell'Ambiente di tener conto di quanto sopra comunicato, nell'ottica della salvaguardia del territorio interessato, della tutela della sicurezza e salute delle popolazioni coinvolte, nonché della consegna alle future generazioni di un ambiente se non migliorato, almeno non ulteriormente compromesso rispetto alla situazione attuale, già peraltro problematica.

Ringraziando per l'attenzione, si inviano i migliori saluti.

ezio alberti